

MILANO Settembre Musica TO



spiriti

Lunedì
7
settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 16

**BEETHOVEN,
L'INIZIO E LA FINE**

**TORINO
2020**

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Fondazione
per la cultura
Torino

Realizzato da



Pomerigi
MUSICA • TEATRO • CINE

Messaggio pubblicitario



Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l'attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.

group.intesasanpaolo.com

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere e per costruire una nuova cittadinanza attiva.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

BEETHOVEN, L'INIZIO E LA FINE

Un doppio omaggio a Haydn, maestro di Beethoven, incastonato tra le ultime tre sonate del Maestro.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n. 30 in mi maggiore op. 109

Vivace ma non troppo, sempre legato. Adagio espressivo

Prestissimo

Gesangvoll, mit innigster Empfindung (Andante molto cantabile ed espressivo)

Sonata n. 31 in la bemolle maggiore op. 110

Moderato cantabile, molto espressivo

Allegro molto

Adagio ma non troppo. Fuga (Allegro ma non troppo)

Maurice Ravel (1875-1937)

Menuet sur le nom d'Haydn

George Benjamin (1960)

Meditation on Haydn's name

Ludwig van Beethoven

Sonata n. 32 in do minore op. 111

Maestoso. Allegro con brio ed appassionato

Arietta. Adagio molto semplice e cantabile

Filippo Gamba pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Tra i concerti in onore dell'anniversario beethoveniano (quest'anno ricorre il 250° dalla nascita) non poteva certo mancare un omaggio alle sonate per pianoforte, un catalogo di 32 composizioni che segue la vita del compositore dagli esordi giovanili agli anni della piena maturità. Nella loro successione cronologica, le sonate pianistiche riflettono dunque tutta l'evoluzione del genio creativo di Beethoven, documentando con notevole precisione le ricche e molteplici esperienze di un'indomita volontà espressiva, sempre protesa a nuovi slanci, vette, superamenti. Gli studiosi parlano da sempre di diversi "stili", di codici espressivi che si sarebbero succeduti nella produzione beethoveniana. Per un certo tempo sembrò che il migliore fosse il Beethoven "di mezzo" o, come amava dirsi, "del secondo stile" (che è il Beethoven, per intenderci, dell'*Eroica* e della *Quinta Sinfonia*, ancora oggi il più noto al grande pubblico). Poi si cominciò a vedere nel "terzo stile" un lascito più complesso e fecondo, che si spingeva addirittura verso una radicale riformulazione delle basi stesse del linguaggio musicale. Ed è qui che ci troviamo con il concerto di oggi, ascoltando le ultime tre sonate per pianoforte: nel "terzo stile" o, se preferite, nell'"ultimo Beethoven".

La più rilevante novità di questi lavori è probabilmente l'abbandono dell'impianto stesso che reggeva la forma-sonata: la formulazione di due temi musicali precisi e ben delineati da alternare, far interagire, mettere in rapporto o contrasto per poi riconciliare nell'atteso e inevitabile *happy end*. Si tratta di un'esperienza già consumata per il Beethoven di inizio anni Venti: proprio lui era stato il campione del contrasto tematico, dove le idee musicali portanti appaiono collocate in una distanza irriducibile che trova però alla fine una mirabile sintesi a un livello superiore. Questa dialettica hegeliana trasposta in musica, fiduciosa nell'inevitabile progresso ascendente e sintetico dello Spirito e della Storia, viene ora messa da parte per scegliere materiali più semplici, dimessi e archetipici, e soprattutto per volgersi verso una processualità musicale sorprendentemente variegata, duttile e ramificata. Ci si avvicina così (come voleva Wagner) alla visione di Schopenhauer: la musica rispecchia direttamente la Volontà, creativa e inesauribile, precedente e indipendente rispetto a qualsiasi articolazione ideale, schematica, razionale.

L'altra grande innovazione del tardo sonatismo di Beethoven consiste nell'enorme apertura del ventaglio timbrico del pianoforte. L'abbandono dell'architettura tematica svincola completamente la scrittura pianistica: a volte questa si diversifica a "zone", più espansive o contratte in base allo sviluppo musicale, seguendo una sorta di simmetria intima, analogica, "sperimentale". Altre volte vengono recuperati procedimenti più tradizionali e consacrati come il contrappunto, il fugato o il tema con variazioni, perlopiù, però, rimodernati da una nuova sensibilità sintattica o da un gusto melodico

che sembra già risentire di Schubert e Bellini o presagire Chopin. Soprattutto il procedimento della variazione viene elaborato fino a limiti forse insuperabili. Detto in una formula, Beethoven si lascia alle spalle l'idea di una variazione *ornamentale* per realizzarne una *parametrica*. Il tema non viene solo alterato, complicato, infiorato, ma nientemeno che abbandonato, conservando soltanto una sorta di ossatura funzionale. All'interno di questa, tutti i parametri (la melodia, il ritmo, il metro, il registro, la durata delle frasi, etc.) sono di volta in volta riformulati. In altri casi il tema è conservato, ma immerso in una combinazione di parametri talmente differente da apparire sublimato, trasfigurato.

La Sonata op. 109 si apre con un tema brevissimo, quasi un "foglio d'album", come ne troveremo tanti di lì a poco. Il secondo tema ferma tutto dopo poche battute: cambia tempo e dissolve il suo frammento melodico in cascate di arpeggi. Non è più un contrasto tematico, bensì un accostamento reso plausibile dalla sola consequenzialità musicale. Il secondo tempo propone un impetuoso modo minore la cui scorrevolezza nasconde un sofisticato contrappunto. Chiude la Sonata un tema con variazioni ricco di reminiscenze barocche: a parte il tema a corale, diverse variazioni ricordano preludi e fughe bachiani. Si differenziano la prima variazione, straordinaria aria vocale per tastiera, e l'ultima, dove una melodia sempre più evanescente viene fatta galleggiare su una superficie di trilli.

La grande attrazione della Sonata op. 110 sta nel secondo ampio pannello, che si apre con uno straordinario recitativo introduttivo all'*arioso*, uno degli adagi più dolenti scritti da Beethoven. A questo si attacca una energica e complessa fuga, con il chiaro intento di far convivere toni diversissimi e strutture musicali lontanissime. La fuga riconduce all'*arioso* e questo a una nuova versione della fuga, con il tema invertito e poi finalmente in forma originale per la risoluta e positiva conclusione.

La Sonata op. 111 si dispone su due pannelli. Il primo è un'ultima edizione del do minore patetico ed energico tipico del "secondo" Beethoven, riformulato però con inaudita libertà di sospensioni, digressioni, esiti inaspettati. Il secondo pannello è una distillazione della quintessenza della variazione. Il tema, più che variato, viene fatto evaporare in incantatori ostinati che lo dissolvono, per così dire, nell'etere.

Visto che si tratta di un concerto per un anniversario, nel programma sono stati incastonati due brani pianistici d'occasione, scritti per due anniversari di Haydn, campione dello stile classico e modello per i due

più geniali esponenti, Mozart e Beethoven. Entrambe le composizioni utilizzano le lettere HAYDN per ricavare un insieme di note su cui basare l'elaborazione musicale (se si tratta l'alfabeto come una scala musicale vengono fuori: si, la, re, re, sol).

Il *Menuet* di Ravel (1909, centenario della morte di Haydn) è una deliziosa pagina in perfetto stile primo Novecento che non sente il minimo bisogno di emulare alcun modello: il suo equilibrio classico è già perfetto.

George Benjamin (nel 1982, 250° anniversario della nascita di Haydn), utilizzando lo stesso materiale, scrive invece una *meditazione* per pianoforte. La mente si focalizza sull'accordo ripetuto al centro della tastiera. Le altre linee e accordi che svolazzano intorno come pensieri fluttuanti sono solo in apparenza distrazioni. In realtà sono tutte ricavate dagli stessi suoni, emanazioni iridescenti del centro focale.

Pietro Mussino

Filippo Gamba, nato a Verona nel 1968, ha studiato con Renzo Bonizzato, Maria Tipo e Homero Francesch.

Ha collaborato con prestigiose orchestre, quali Berliner Symphoniker, Wiener Kammerorchester, SWR-Symphonieorchester di Stoccarda, Staatskapelle Weimar, Orchestra della Tonhalle di Zurigo, del Musikkollegium Winterthur e della City of Birmingham, oltre che con l'Orchestra Filarmonica di Israele e la Camerata Academica Salzburg, suonando sotto la direzione di Vladimir Ashkenazy, Simon Rattle, James Conlon. Ha tenuto recital per prestigiosi festival (Ruhr, Dortmund, Lucerna, Cracovia, Stresa) suonando nelle sale più importanti: Théâtre des Champs-Élysées e Théâtre du Châtelet a Parigi, Konzerthaus di Berlino, Concertgebouw di Amsterdam, Wiener Musikverein, Herkulesaal di Monaco e Megaron di Atene.

La sua attività musicale si spinge oltre l'aspetto solistico, infatti collabora con ensemble come Hugo Wolf Quartett, Vanbrugh Quartet, Michelangelo Quartet, Quartetto Borodin.

Vincitore di numerosi premi in competizioni internazionali (Van Cliburn, Leeds, Bachauer, Rubinstein di Tel Aviv, Beethoven di Vienna) nel 2000 ha vinto l'ottava edizione del Concorso Pianistico Internazionale "Géza Anda" di Zurigo.

Il suo esordio discografico lo vede protagonista, assieme a Vladimir Ashkenazy e Camil Marinescu, dell'incisione dei concerti mozartiani n. 11 e n. 13, pubblicati da Labour of Love Records. Con la stessa etichetta sono usciti tre album solistici dedicati a Beethoven, Brahms e Mendelssohn. Per Decca ha pubblicato l'integrale delle *Bagatelle* di Beethoven e le op. n. 6 e n. 20 di Schumann.

Insegna alla Musik-Akademie di Basilea.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2020 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner

 **Cultura**

 **5**

 **Radio 3**

LA STAMPA

 **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera